

(Iniziativa di competenza a tutela del diritto alla difesa e ad un equo processo del concittadino Enrico Forti, detenuto in carcere negli Stati Uniti – n. [3-01150](#))

PRESIDENTE. La deputata Rostan ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-01150](#) (*Vedi l'allegato A*).

MICHELA ROSTAN (LEU). Presidente, Enrico Forti è un nostro connazionale detenuto da 20 anni negli Stati Uniti: sconta l'ergastolo, una pena pesante comminata dopo un'accusa per omicidio. Forti ha subito un processo lacunoso, parziale, privo dei requisiti minimi di garanzia e della possibilità di esercitare lo stesso diritto di difesa; sulla sua vicenda si sono aperte inchieste giornalistiche ed un'ampia mobilitazione. Lui e i suoi familiari non chiedono assoluzione o libertà: chiedono semplicemente un giusto processo, una procedura con tutti i diritti e le garanzie, un giudizio approfondito. E allora oggi noi vogliamo rivolgere a lei, Ministro, una domanda: se e in che modo intenda intervenire presso le autorità americane per fare luce sulle troppe ombre di questa vicenda, e per garantire al nostro concittadino la tutela dei suoi diritti. Una vicenda che, ripeto, non è soltanto umana, ma che coinvolge anche la diplomazia di questo Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha facoltà di rispondere.

LUIGI DI MAIO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, grazie alla deputata interrogante. Desidero assicurare il mio personale interessamento al caso di Enrico “Chico” Forti, di cui seguo con attenzione gli sviluppi in stretto contatto con il nostro ambasciatore a Washington. La vicenda è oggetto della massima attenzione da parte della Farnesina sin da quando, nel 1998, il connazionale fu arrestato dalle autorità statunitensi per l'omicidio a Miami di un cittadino australiano con cui era in affari. Chico Forti è stato successivamente condannato all'ergastolo da un tribunale della Florida con sentenza divenuta definitiva nel 2010, a seguito del rigetto di tutti i ricorsi in appello.

Il nostro consolato generale a Miami, in stretto raccordo con la Farnesina con l'ambasciata a Washington, continua ad adoperarsi per fornire a Chico Forti ogni possibile assistenza, mantenendo con lui e i suoi legali un costante contatto ed effettuando periodiche visite in carcere per verificarne le condizioni di salute e detentive. A Chico Forti è stata data anche assistenza dal punto di vista economico, con l'erogazione di sussidi come contributo alle spese legali e per l'acquisto di generi di prima necessità.

Vorrei ricordare che Chico Forti si è sempre proclamato innocente, ed ha sempre rifiutato di avanzare istanza di trasferimento in Italia, strategia che avrebbe a suo avviso implicato un'ammissione di colpevolezza. Solo nel 2018 ha acconsentito a presentare la relativa istanza, ma non considerandola mai una scelta prioritaria: il suo obiettivo primario continua piuttosto ad essere la concessione della grazia, che al momento non ha ancora richiesto, da parte del governatore della Florida, o in subordine un provvedimento di messa in libertà in considerazione degli oltre vent'anni già scontati in carcere. Da ultimo, su mie precise istruzioni lo scorso 22 novembre il console generale a Miami ha effettuato una nuova visita consolare a Chico Forti per ribadirgli la vicinanza di questo Governo.

Quanto alle ulteriori iniziative che potrebbero essere intraprese in favore del connazionale, bisogna tenere in conto che esse possono al momento realisticamente concernere principalmente il suo trasferimento in Italia come detenuto, rispetto all'ipotesi di una revisione del processo, che richiederebbe elementi che al momento le autorità americane non ritengono sussistere. Con la nostra ambasciata a Washington stiamo valutando un passo presso il governatore dello Stato della Florida,

per perorare misure a favore di Chico Forti che portino al suo rilascio. Per parte mia, nei miei futuri contatti con il segretario di Stato americano Mike Pompeo non mancherò certamente di continuare ad evocare la vicenda del nostro connazionale, affinché il governatore della Florida sia opportunamente sensibilizzato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La deputata Michela Rostan ha facoltà di replicare.

MICHELA ROSTAN (LEU). Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta: le sue dichiarazioni sono per noi particolarmente significative. Vede, però adesso c'è bisogno di un'azione decisa, forte, determinata. La richiesta che arriva dai familiari è certamente una richiesta ineccepibile.

Nel 2014 questo Parlamento ha impegnato il Governo ad un'azione decisa, ma nel frattempo nulla è cambiato: ecco perché dico che c'è bisogno di maggiore determinazione e maggiore incisività.

Vede, Ministro, quando gli americani devono difendere gli interessi e le tutele dei loro cittadini sul nostro territorio, sono lesti e sono pronti e trovano nelle nostre autorità anche una grande disponibilità. È curioso: invece, quando un nostro concittadino è in carcere negli Stati Uniti dopo un processo sommario e superficiale, non si riesce neppure ad ottenere, non dico la scarcerazione oppure l'assoluzione, ma almeno il diritto ad un nuovo processo, che rimuova i gravi vizi procedurali del primo pronunciamento e metta Forti nelle condizioni di difendersi appieno con tutte le prerogative.

Le lacune di quel processo sono state abbondantemente documentate da inchieste giornalistiche, su *network* internazionali, dagli stessi legali della famiglia: ecco perché penso che il Governo adesso debba muovere un'azione ferma e un'azione convinta e sostenere le richieste dei familiari e dei legali. Va aperta una procedura diplomatica e va costruita su questo caso una battaglia politica, perché ne va della credibilità della nostra democrazia e del nostro Paese; e soprattutto, Ministro, della capacità di uno Stato di tutelare i suoi cittadini all'estero, non per sottrarli alla giustizia o all'assunzione di responsabilità, ma per tutelarli nei loro diritti fondamentali (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

Testo del documento:

ROSTAN e FORNARO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

il 24 settembre 2014 la Camera dei deputati ha approvato la mozione n. 1-00291, con la quale si impegnava il Governo ad assumere in ogni opportuna sede iniziative di competenza volte a tutelare il concittadino Enrico Forti detto Chico, che dal 2000 si trova in carcere negli Stati Uniti per una condanna all'ergastolo per omicidio avvenuta a seguito di un processo lampo e indiziario;

la ricostruzione della vita di Forti (nato a Trento nel 1959, campione di *windsurf*, *filmmaker* e presentatore televisivo), delle sue vicende personali negli Usa e del controverso episodio del delitto (la morte di Dale Pike) in cui è stato coinvolto, con le molte perplessità di un procedimento giudiziario lacunoso e parziale, aprono lo spazio a tanti dubbi, al punto che da anni si mobilita una vasta comunità di amici, conoscenti, intellettuali che hanno presentato numerosi appelli per la revisione del processo;

la richiesta di revisione è sempre stata rifiutata benché siano emersi in tutto questo tempo fatti e circostanze in favore di Forti, i quali confermerebbero gravi violazioni al suo diritto alla difesa durante la vicenda giudiziaria;

già nel maggio 2012 è stato presentato dai legali italiani un *report* all'allora Ministro degli affari esteri con le motivazioni per la richiesta di revisione;

di recente la rete televisiva americana *Cbs* ha dedicato una puntata del programma *48 hours* al caso Forti, mettendo in luce nuove importanti prove a discolpa. Anche la televisione nazionale svedese *Svt* sta producendo un film documentario sul caso;

il Governo italiano intrattiene con il Governo degli Stati Uniti ottimi rapporti diplomatici che hanno portato anche di recente alla soluzione di casi giudiziari controversi;

non si discute, né qui né nella mozione approvata a suo tempo, di innocenza o di colpevolezza, che va decisa dalla magistratura americana, ma di processo giusto, equo, con la possibilità di difendersi, di dimostrare la propria innocenza –:

quali ulteriori iniziative, oltre a quelle richiamate nel comunicato del 20 novembre 2019 dallo stesso Ministro interrogato, intenda intraprendere nei confronti delle autorità statunitensi per garantire al concittadino Enrico Forti, detenuto a seguito di un ingiusto processo, i diritti fondamentali di difesa al fine di poter dimostrare la propria innocenza.

(3-01150)

(26 novembre 2019)

(Chiarimenti e iniziative in merito alle relazioni commerciali con la Cina, anche alla luce della recente partecipazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale alla seconda edizione del China International Import Expo di Shanghai – n. [3-01151](#))

PRESIDENTE. Il deputato Pino Cabras ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-01151](#) (Vedi [l'allegato A](#)).

PINO CABRAS (M5S). Signor Ministro, cito alcuni fatti importanti in premessa. Le relazioni bilaterali con la Cina, già molto positive nel 2018, con un interscambio da 44 miliardi di euro circa, hanno conosciuto una significativa intensificazione nel 2019, grazie ai frequenti scambi di visite ad alto livello e alla firma di numerosi intese. Durante la visita di Stato del Presidente Xi Jinping, l'Italia ha firmato con le controparti cinesi ben 19 intese istituzionali e 10 accordi commerciali. La sottoscrizione in tale contesto del *Memorandum* bilaterale sulla collaborazione nell'ambito della *Belt and Road Initiative*, sottoscritto da 18 Paesi dell'Unione europea su 28, e la successiva partecipazione del Premier Conte alla seconda edizione del *Belt and Road Forum* di Pechino danno un riferimento chiaro per lo sviluppo dei nostri rapporti economici.

Ci sono grandi potenzialità di sviluppo economico del nostro partenariato con la Cina; persistono però vari problemi, legati al perdurante squilibrio della nostra bilancia commerciale con Pechino, derivante principalmente dalle barriere tariffarie e non tariffarie che ancora ostacolano l'accesso dei nostri prodotti e delle nostre aziende in Cina. Perciò chiediamo quali interessi specifici siano stati perseguiti dal Governo in occasione della sua recente visita in Cina, in veste di Ministro degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, alla seconda edizione del *China International Import Expo di Shanghai*, anche in ragione dei problemi esposti in premessa.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha facoltà di rispondere.

LUIGI DI MAIO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.* Presidente, la missione che ho svolto a Shanghai in occasione dell'inaugurazione del *China International Import Expo* ha visto la partecipazione di 160 imprese italiane interessate all'*export* dei propri prodotti sul mercato cinese. L'Italia era Paese ospite d'onore, e proprio in questa veste abbiamo ricevuto un trattamento riconosciuto solo ai Paesi che hanno partecipato a livello di Capi di Stato e di Governo.

La visita è avvenuta in conseguenza delle intese siglate nei mesi scorsi nel quadro della *Belt and Road Initiative*, intese basate su principi e standard consolidati a livello multilaterale: trasparenza, inclusività, sostenibilità fiscale, ambientale, sociale ed economica, parità di trattamento tra imprese e procedure di gara aperte e trasparenti e tutela dei diritti di proprietà intellettuale. L'Italia è tra l'altro l'unico Paese europeo ad aver fatto espresso riferimento, nelle intese siglate, alla Strategia dell'Unione europea per la connettività euroasiatica, che pure richiama questi principi.

Ci aspettiamo ora risultati concreti per l'economia italiana, promuovendo un contesto imprenditoriale più favorevole agli interessi delle nostre aziende, nonché maggiori investimenti cinesi funzionali alla crescita del nostro sistema economico e dell'occupazione. Come ben evidenziato dal deputato interrogante, più della metà dei Paesi europei ha firmato un *Memorandum of understanding* sulla *Belt and Road Initiative*, ma per il tessuto industriale italiano, fatto da piccole e medie imprese che difficilmente da sole saprebbero superare gli ostacoli di un mercato complesso come quello cinese, questo *Memorandum* è ancora più importante, perché mette nero su bianco le regole d'ingaggio, particolarmente avanzate in materia di trasparenza, inclusività, parità di condizione degli operatori, sostenibilità, procedure di gara aperte e trasparenti, proprietà intellettuale.

La visita poi è stata l'occasione per rinsaldare il rapporto con controparti importanti come il mio omologo Wang Yi e il Ministro del commercio Zhong Shan, con cui ho approfondito ulteriormente le opportunità di sviluppo della nostra collaborazione economica bilaterale e, in particolare, le opportunità di crescita del nostro *export* verso la Cina.

A entrambi ho rappresentato gli interessi prioritari italiani, che riguardano: l'esigenza di eliminare barriere non tariffarie che ancora limitano fortemente l'accesso al mercato di molte nostre imprese; il rapido avanzamento nel settore agroalimentare per giungere al più presto alla conclusione di nuovi ulteriori protocolli ormai maturi sul piano tecnico per l'esportazione di prodotti importanti per le nostre realtà produttive locali (ricordo che sono in dirittura d'arrivo accordi come quello sul riso da risotti, carne bovina ed altri); la collaborazione nel settore della connettività, in particolare con investimenti per la crescita dei nostri porti; lo sviluppo del turismo, per cui ho proposto la rinegoziazione dell'accordo aeronautico per aumentare le rotte turistiche; il riequilibrio della bilancia commerciale dei flussi di investimento produttivi.

Ho anche colto l'occasione per invocare una pronta e positiva conclusione di alcuni importanti contenziosi che riguardano nostre aziende che sono in Cina. Concludo segnalando che ho anche presenziato alla firma di accordi importanti siglati dall'Agenzia ICE per rafforzare la promozione e la distribuzione dei nostri prodotti, sia nelle reti online, che nelle reti tradizionali, e dall'autorità portuale di Trieste per sviluppare piattaforme logistico-commerciali in Cina a favore del *made in Italy* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. La deputata Suriano ha facoltà di replicare.

ROSSANO SASSO (LEGA). Ministro, vada anche ad Hong Kong dove i diritti civili vengono massacrati!

PRESIDENTE. Deputato Sasso! Deputato Sasso! Deputato Sasso, non si può interloquire così, le faccio un primo richiamo formale. Andiamo avanti (*Commenti di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Prego, deputata Suriano.

SIMONA SURIANO (M5S). Grazie per la risposta, Ministro. Ho seguito con attenzione il resoconto della sua visita istituzionale alla seconda edizione del *China International Import Expo* di Shanghai. Mi ritengo soddisfatta per quanto il Governo sta facendo per incrementare l'*export* italiano verso la Cina e per gli sforzi profusi per risolvere il disequilibrio della bilancia commerciale tra Roma e Pechino. Durante il mio ultimo viaggio in Cina, alcuni funzionari locali hanno evidenziato la volontà di ricercare ed acquistare i nostri prodotti, ma segnalavano il persistere di alcune barriere commerciali, che a volte non facilitano l'accesso dei nostri prodotti. In questo senso, quindi, apprezziamo quanto sta facendo il Governo, in accordo con l'Agenzia ICE, per l'armonizzazione della nostra politica commerciale all'estero e siamo convinti che la nicchia della qualità debba essere occupata a livello internazionale dall'Italia.

Un ruolo essenziale è giocato anche dall'*export* del *brand* Italia anche e soprattutto in termini di turismo, in una fase di crescita della classe media cinese, potenziando il ruolo dei nostri istituti di cultura all'estero e dell'ENIT, perché cooperazione agricola e culturale sono un connubio indispensabile se vogliamo incidere sulla bilancia commerciale, e noi partiamo da un grande vantaggio che è quello del riconoscimento privilegiato della nostra cultura. Il Governo, quindi, si sta muovendo concretamente con ottimi risultati nel campo dei prodotti non lavorati o semi lavorati, come arance, carne bovina, suina e il riso, che, nonostante la Cina ne produca abbastanza, resta a forte dipendenza alimentare da fonti esterne. Accanto all'agroalimentare, seguiamo con interesse gli sviluppi legati agli investimenti in infrastrutture strategiche e all'avvio di un dialogo costruttivo in termini di scambio scientifico e tecnologico. La strada verso nuovi mercati di sbocco è la strada giusta e siamo convinti che con le dovute accortezze possa lanciare l'Italia verso scenari economici che un Paese come il nostro aspetta da tempo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Testo del documento

CABRAS, CAPPELLANI, CARELLI, COLLETTI, SABRINA DE CARLO, DEL GROSSO, DI STASIO, EHM, EMILIOZZI, GRANDE, OLGIATI, PERCONTI, ROMANIELLO, SIRAGUSA e SURIANO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere — premesso che:

le relazioni bilaterali con la Cina, che già nel 2018 hanno registrato dati molto positivi con un interscambio pari a circa 44 miliardi di euro, hanno conosciuto una significativa intensificazione nel 2019 grazie ai frequenti scambi di visite ad alto livello e alla firma di numerose intese;

in data 23 marzo 2019, nel corso della visita di Stato del Presidente Xi Jinping, l'Italia ha firmato con le controparti cinesi 19 intese istituzionali e 10 accordi commerciali;

la sottoscrizione in tale contesto del *Memorandum* bilaterale sulla collaborazione nell'ambito della *Belt and road initiative* (sottoscritto da 18 Paesi dell'Unione europea su 28) e la partecipazione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, alla seconda edizione del *Belt and road forum* di Pechino il successivo mese di aprile 2019 hanno fornito un quadro di riferimento chiaro per lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali dell'Italia con la Cina, generando grandi aspettative nella comunità imprenditoriale italiana verso un decisivo salto di qualità del partenariato economico con il Governo di Pechino, anche rispetto alla situazione degli altri principali *partner* europei;

a fronte delle grandi potenzialità di ulteriore sviluppo del partenariato economico con la Cina, rimangono sullo sfondo diverse problematiche legate al perdurante squilibrio della bilancia commerciale dell'Italia con l'amministrazione di Pechino derivante principalmente dalle barriere tariffarie e non tariffarie che ancora ostacolano l'accesso delle aziende e dei prodotti italiani in Cina –:

quali interessi specifici siano stati perseguiti dal Governo in occasione della recente visita in Cina del Ministro interrogato alla seconda edizione del *China International Import Expo* di Shanghai, anche in ragione delle problematiche esposte in premessa.
(3-01151)

(26 novembre 2019)

(Iniziativa di competenza a difesa degli interessi nazionali in relazione alle dinamiche dei rapporti diplomatici e commerciali con la Cina – n. [3-01152](#))

PRESIDENTE. Il deputato Delmastro Delle Vedove ha facoltà di illustrare l'interrogazione Meloni ed altri n. [3-01152](#) (Vedi l'[allegato A](#)), di cui è cofirmatario.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Un sottile, ma inossidabile filo rosso, che lega e che unisce l'esperienza di Governo dei due “Giuseppi”, sanando in qualche modo quell'evidente disturbo bipolare: e purtroppo è la Cina; la Cina, con la quale avete intrattenuto sempre rapporti opachi, limacciosi, vischiosi, non solo con quel regime cinese, ma soprattutto con quella sua strategia di penetrazione industriale e commerciale, che vede l'Italia il cavallo di Troia per la penetrazione finale in Europa e in Occidente. Rapporti strani, rapporti pericolosi rapporti intessuti ormai neanche più solo da lei, ma addirittura direttamente dal puparo Beppe Grillo. Perché si sa, i mandarini cinesi, quando si tratta di affari, hanno scarsa dimestichezza con i protocolli democratici e sono andati direttamente al tutore degli interdetti. E vado alla conclusione.

Il rapporto con la Cina riguarda, però, la nostra collocazione internazionale, la nostra sicurezza nazionale, la nostra produzione nazionale, e non può essere delegato alla versione carnascialesca, come dire, de *Il Grande Fratello* in versione giullare costituita da Beppe Grillo. Allora noi chiediamo quali siano i rapporti degli incontri fra MoVimento 5 Stelle e Beppe Grillo in particolar modo, sempre più intensi, con il regime cinese (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha facoltà di rispondere.

[LUIGI DI MAIO](#), *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, signor Presidente, e grazie al deputato interrogante. Con riferimento agli incontri presso l'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma, sottolineo anzitutto che il signor Giuseppe Piero Grillo ha ricevuto l'invito dell'ambasciatore cinese e vi si è recato in visita privata, non rappresentando ovviamente il Governo.

[FRANCESCO LOLLOBRIGIDA](#) (FDI). Vergogna!

[PRESIDENTE](#). Deputato Lollobrigida!

[LUIGI DI MAIO](#), *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ora, premesso che non è compito del Governo italiano rispondere degli inviti che un'ambasciata estera rivolge ad un cittadino privato, i contatti con gli esponenti della società civile del Paese di accreditamento rientrano nelle normali attività di tutte le rappresentanze diplomatiche, incluse le nostre; esse si aggiungono ai rapporti istituzionali con il Ministero degli affari esteri e le altre amministrazioni, oltre che a quelli con esponenti delle diverse forze politiche del mondo della cultura, delle imprese e della stampa, come esplicitamente previsto dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche del 1961.

Siccome nell'interrogazione si faceva riferimento anche alla cosiddetta "Via della Seta", quanto alle intese siglate nei mesi scorsi nel quadro della cosiddetta *Belt and Road Initiative*, ho già avuto modo di chiarire, rispondendo alla precedente interrogazione, che, oltre all'Italia, più della metà dei Paesi europei ha firmato un memorandum in tale contesto; una intesa, la nostra, basata su principi e standard consolidati a livello multilaterale ed europeo, che risponde alle intese delle aziende italiane a disporre in Cina di un clima imprenditoriale più favorevole e sicuro.

È opportuno evidenziare - mi permetto in questa sede - che anche tutti i membri del cosiddetto gruppo di Visegrad, tra cui anche l'Ungheria del vostro alleato e stimatissimo Primo Ministro Orbán, sono firmatari di memorandum sulla nuova "Via della Seta" analoghi al nostro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Al *China International Import Expo* di Shanghai hanno partecipato altri 50 Capi di Stato e di Governo e capi delegazione di livello ministeriale, a dimostrazione dell'importanza dell'evento. La complessità e molteplicità degli interessi del sistema economico italiano in Cina mi hanno indotto varie volte ad andare in missione in quel Paese (*Commenti di deputati Fratelli d'Italia*)...

[PRESIDENTE](#). Colleghi... colleghi... facciamo concludere.

[LUIGI DI MAIO](#), *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. ...sia nelle mie attuali funzioni di Ministro degli Affari esteri, sia nella mia precedente funzione ministeriale. In particolare, dal 4 al 6 novembre, mi sono recato sempre a Shanghai per la prima edizione del *China International Import Expo*. Segnalo che in quell'occasione non ho potuto non notare il protagonismo del Primo Ministro ungherese Orbán, che è intervenuto anche all'inaugurazione con un discorso pieno di entusiasmo sulle relazioni con la Cina. Prima di allora, dal 19 al 22 settembre 2018, sono stato anche al *Western China International Fair* di Chengdu: un numero di visite che si colloca assolutamente in linea con quelle dei nostri maggiori partner europei in Cina, alcuni dei quali hanno un livello di visite apicali più frequente del nostro. Quanto, infine, alla tutela dell'interesse della sicurezza nazionale in settori considerati sensibili, che erano menzionati nell'interrogazione, ricordo che questo Governo ha approvato, il 21 settembre scorso, il decreto-legge n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza nazionale cibernetica, convertito in legge il 23 ottobre 2019. Con questa normativa, siamo il Paese che ha la normativa più avanzata in Europa per sicurezza sul 5G, istituendo con questa normativa il perimetro di sicurezza nazionale

cibernetica, innalzando il livello di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei sistemi informatici non solo della pubblica amministrazione, ma anche di enti e operatori nazionali pubblici e privati. In materia di tecnologia 5G sono previste disposizioni chiare a tutela dell'integrità e della sicurezza dei dati che transitano sulle reti di telecomunicazioni a banda larga. Queste norme consentono oggi alla Presidenza del Consiglio e alle altre amministrazioni di ricorrere con immediatezza a poteri speciali, a tutela di infrastrutture e tecnologie critiche per la sicurezza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il deputato Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Mi dichiaro, evidentemente, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, assolutamente insoddisfatto di questa risposta e più che altro delle non risposte: un atteggiamento evasivo che va oltre ogni limite della decenza. Peraltro, debbo dirle, mi presto io a farle da avvocato difensore d'ufficio, perché se le scrivono “tal Giuseppe Piero Grillo” per significare la distanza, cioè il suo capo, quello che l'ha dichiarata interdetta politicamente e che fa il suo tutore (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), quello che la tiene come una marionetta appesa e in piedi...

PRESIDENTE. Delmastro Delle Vedove! Delmastro Delle Vedove, parli con rispetto!

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). No, no, no... è così, è la storia che si è già incaricata di...

PRESIDENTE. Parli con rispetto!

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). È la storia... (*Commenti della deputata Boldrini*)

PRESIDENTE. Parli con rispetto. Andiamo avanti.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Mi raccomando, mi faccia recuperare, perché io capisco...

PRESIDENTE. Deputato Trancassini e anche Lollobrigida!

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE....che se vi tocco il puparo...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, sul recupero ci penso io.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Guardi, lei deve difendere la Camera, non Grillo...

PRESIDENTE. Sul recupero ci penso io. Non difendo nessuno, difendo il linguaggio. Prego.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). La prego di difendere la Camera...

PRESIDENTE. Lei può esprimere tutte le opinioni che vuole con un linguaggio consono. Andiamo avanti.

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Sono d'accordo con lei. Lei si impegni però a difendere la Camera e non Grillo, va bene?

PRESIDENTE. Andiamo avanti (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Colleghi! Colleghi!

ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI). Capisce? Lei non ci ha spiegato perché nel 2018 volevate andare a vendere i titoli di Stato e il debito pubblico italiano ai cinesi per farli diventare i padroni dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Lei non ci ha spiegato perché il *memorandum* della Via della Seta ha ancora un'infinità di allegati tecnici secretati, come se vivessimo in Cile. Lei non ci ha ancora spiegato cosa vuole fare del 5G e di Huawei e quale sicurezza vera vuole dare a questo Paese. Lei, insomma, in altre parole, con questo rapporto assolutamente opaco e con tutte le sue intense visite di sottomissione in Cina sta apparecchiando la tavola dell'Italia per il mercato cinese. Noi, ai cinesi, fin quando saremo in quest'Aula, risponderemo: giù le mani dall'Italia, perché l'Italia non è in vendita al popolo cinese, alla penetrazione cinese, al regime cinese (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - I deputati del gruppo Fratelli d'Italia espongono cartelli recante la scritta: "Giù le mani dall'Italia"*).

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi, abbassate i cartelli! Chiedo agli assistenti di intervenire. Per favore, intervenite (*Gli assistenti parlamentari ottemperano all'invito del Presidente*).

Testo del documento

MELONI, LOLLOBRIGIDA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ACQUAROLI, BALDINI, BELLUCCI, BIGNAMI, BUCALO, BUTTI, CAIATA, CARETTA, CIABURRO, CIRIELLI, LUCA DE CARLO, DEIDDA, DONZELLI, FERRO, FOTI, FRASSINETTI, GALANTINO, GEMMATO, LUCASELLI, MANTOVANI, MASCHIO, MOLLICONE, MONTARULI, OSNATO, PRISCO, RAMPPELLI, RIZZETTO, ROTELLI, SILVESTRONI, TRANCASSINI, VARCHI e ZUCCONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. — Per sapere – premesso che:

la maggiori organi di informazione hanno riportato la notizia che Beppe Grillo, fondatore del MoVimento 5 Stelle, tra venerdì 22 e sabato 23 novembre 2019, si è recato ben due volte all'ambasciata cinese in Italia per incontrare l'ambasciatore Li Junhua;

a parere degli interroganti gli incontri appaiono del tutto irrivali poiché Grillo non riveste alcun incarico governativo e le sue iniziative rischiano di sovrapporsi impropriamente alle competenze del Ministro interrogato;

la vicinanza politica del MoVimento 5 Stelle – e dei Governi da esso sostenuti – alla Cina pare confermata dal fatto che nel 2018 vi è stata la firma del *Memorandum* sulla «Via della seta» da parte dell'allora Ministro dello sviluppo economico e ora Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Di Maio; non solo, ma di recente è stata confermata proprio dall'ambasciatore Li Junhua, che ha commentato con soddisfazione la presenza dello stesso alla *China International Import Expo* che si è svolta a Shanghai dal 5 al 10 novembre 2019;

la politica estera svolta già nel 2018 dal Governo sostenuto dall'attuale forza di maggioranza cui appartiene il Ministro interrogato, si è rivelata anche nelle indiscrezioni sull'ipotesi di una possibile «vendita» di parte del debito pubblico ai cinesi, nel tiepido atteggiamento riguardo alla tecnologia 5G e nell'astensione in sede europea rispetto al nuovo regolamento per il controllo degli investimenti di Paesi terzi in Europa, in precedenza proprio sollecitato dall'Italia;

tutte misure che, a parere degli interroganti, confermano la volontà di non difendere la produzione nazionale dalla penetrazione economica cinese;

in ragione, anche, dell'attuale crisi politica cinese, il numero di viaggi e visite ufficiali e non da parte di membri dell'Esecutivo in Cina e i rapporti economici tra la *Casaleggio associati* ed aziende cinesi costituirebbero a parere degli interroganti un rischio per la sicurezza nazionale;

occorre ricondurre la politica italiana nell'ambito di un dialogo chiaro con le altre nazioni e, soprattutto, nei normali contesti istituzionali, perché è in gioco la credibilità dell'Italia a livello internazionale e la difesa degli interessi nazionali –:

se non ritenga necessario, anche a tutela della sicurezza nazionale, far luce, per quanto di competenza, su quanto esposto in premessa, chiarendo quale sia la posizione del Governo a difesa degli interessi nazionali, scongiurando il rischio di possibili ingerenze straniere.

(3-01152)